

Simone Brioni  
*The Somali Within. Language, Race and  
Belonging in 'Minor' Italian Literature*

Oxford, Legenda, 2015, 176 pp.

Simone Brioni nel lavoro dal titolo *The Somali Within. Language, Race and Belonging in 'Minor' Italian Literature* riflette criticamente su alcuni aspetti culturali sorti dall'intreccio storico fra l'Italia e una delle sue ex colonie, la Somalia.

La lunga vicenda coloniale che ha coinvolto i due paesi viene brevemente ripresa nell'introduzione al testo: l'autore infatti riassume questo intenso rapporto iniziato nell'ultima metà dell'Ottocento che si snoda nei successivi decenni del Novecento attraverso il dominio coloniale indiretto, il ventennio fascista e infine l'Amministrazione fiduciaria italiana della Somalia (AfiS). Proprio quest'ultimo periodo risulta di particolare interesse in quanto rappresenta il ritorno dell'Italia in Africa attraverso lo strumento giuridico del *trusteeship system* finalizzato negli anni Cinquanta a garantire alla Somalia un passaggio guidato verso la sua futura indipendenza. Tuttavia anche dopo il 1960 i rapporti politici ed economici tra i due paesi continuarono con alterne vicende lungo gli anni della dittatura di Siad Barre fino alla drammatica guerra civile degli anni Novanta.

Il testo di Simone Brioni si concentra sull'eredità culturale postcoloniale di questo passato che si è reso pubblico e visibile soltanto di recente, dagli inizi degli anni Duemila, quando un insieme ristretto, ma allo stesso tempo eterogeneo, di scritture è comparso nel panorama letterario italiano. Le origini di quelle opere e delle loro autrici, tranne

una sola eccezione di genere maschile che Brioni valorizza, da una parte rimangono fortemente legate alla terra somala, soprattutto dal punto di vista biografico, mentre dall'altra si sviluppano nel contesto italiano dichiarandovi altresì la loro appartenenza culturale, come già evidenziato dal titolo.

Il corpus letterario preso in esame da Simone Brioni consta di un gruppo di opere pubblicate in lingua italiana da diverse case editrici: sono i romanzi, i racconti e le poesie di scrittrici italiane di origine somala come, solo per citare i titoli principali, *Madre piccola* di Cristina Ali Farah, *La nomade che amava Alfred Hitchcock*, *Rhoda*, *Oltre Babilonia* e *La mia casa è dove sono* di Igiaba Scego, *Sette gocce di sangue* di Shirin Salad Hassan, *Lontano da Mogadiscio* e *Nuvole sull'Equatore* di Shirin Ramzanali Fazel e *Fra-intendimenti* di Kaha Mohamed Aden. Ciascuna di queste autrici ha prodotto degli scritti di differenti generi letterari, ma tutti sono percorsi da tematiche comuni che possono essere analizzate con gli stessi strumenti critici. Uno degli spunti di originalità del testo di Brioni è l'approfondita considerazione dell'unico romanzo scritto da un autore: si tratta dell'opera *Il latte è buono* di Garane Garane.

La monografia si suddivide in tre capitoli che focalizzano chiaramente le grandi linee teoriche attraverso le quali lo studioso intende analizzare i contenuti delle opere: *Language, Race e Belonging*.

Il primo capitolo, *Language*, affronta le questioni inerenti la lingua utilizzata dagli scrittori nei loro testi: all'interno di questi, soprattutto in quelli di Cristina Ali Farah e Igiaba Scego, numerosi sono gli inserti linguistici di derivazione italiana utilizzati nella lingua somala e risultato di un'azione di traduzione interculturale, come per esempio le parole "kalscio" per indicare il calcio, "ballooni" per i palloni, "ciyaal mission" per i bambini delle missioni e "boyeeso" per la domestica a servizio degli italiani (49).

Proprio riguardo a questo peculiare aspetto interviene Simone Brioni evidenziando come:

Upon initial inspection, the most salient and distinctive visual trait of Somali Italian literature is the lexical insertion of Somali

words, which provides a good example of what Deleuze and Guattari refer to as the deterritorialization of language. (18)

Infatti proprio l'utilizzo di queste varianti linguistiche è stato studiato con molta attenzione dallo stesso Brioni che declina la possibilità di definire la lingua italiana utilizzata dalle scrittrici di origine somala come appartenente a un insieme letterario "minore" dove la lingua dominante è privata del proprio senso di appartenenza nazionale, rifacendosi così esplicitamente alla concezione di letteratura minore espresso da Gilles Deleuze e Félix Guattari nel loro testo *Kafka: Toward a Minor Literature* del 1986, richiamato anche nel sottotitolo del lavoro.

Il secondo capitolo, *Race*, costituisce una delle parti più originali dell'opera in quanto si affronta il complesso tema della razza declinandolo nelle sue varie forme e aspetti all'interno dei testi degli scrittori italiani di origine somala.

Una delle questioni più rilevanti risulta essere sicuramente quello del colore della pelle: particolare importanza viene data da Brioni ai personaggi meticci presenti nei diversi romanzi presi in esame e che diventano sempre più numerosi nel corso delle successive pubblicazioni. Questi testimoniano la presenza di una problematica culturale che era rimasta relegata nella penombra della memoria storica del colonialismo italiano.

La presenza delle figure meticce è un aspetto rilevante da sottolineare non soltanto per una mera analisi della scrittura, bensì per tutto ciò che i meticci storicamente rappresentano nei rapporti intercorsi tra gli uomini italiani e le donne somale. Infatti la nascita e spesso il frequente abbandono dei figli meticci fu una delle piaghe più drammatiche del colonialismo italiano in Africa e del periodo fiduciario degli anni Cinquanta. A tutto ciò si aggiunse nel corso del tempo la loro difficile e complessa ricerca identitaria e il relativo senso di un'ambigua doppia appartenenza.

A proposito della descrizione del colore della pelle di alcuni personaggi presenti nel *corpus* delle opere analizzate, Simone Brioni afferma:

The previous textual analysis has highlighted that many characters of Somali Italian literature describe their identity as internally divided: they are familiar with Italian culture because of the historical relationship between Italy and Somalia and because they live or have lived in the country, but at the same time they are excluded because of the colour of their skin. (101)

All'interno del terzo e ultimo capitolo intitolato *Belonging* si trovano altre considerazioni che spaziano dentro questo complesso filone letterario: i legami più forti sono il senso d'appartenenza tra gli elementi della biografia e dell'autobiografia che sono parte essenziale di questa letteratura e le voci della diaspora che viaggiano incessantemente e in parte confluiscono anche nel contesto italiano. Il discorso identitario si fa quindi sempre più complesso in un quadro di intensi e costanti movimenti entro cui agiscono le trame dei vari testi postcoloniali italiani.

Inoltre la questione dell'identità tende a differenziarsi a seconda degli autori che l'affrontano e la descrivono in maniera diversa nei loro personaggi. Riguardo a questo tema lo stesso Brioni sostiene:

On the one hand, identity in Somali Italian literature is constructed in connection to strategies that express double or multiple linguistic competences. On the other hand, the identities of most Somali Italian characters are internally divided: they partly feel Italian because of their cultural and linguistic knowledge, but they are excluded in Italy because of their skin colour (112).

Oltre a ciò dalle riflessioni di Brioni si evince chiaramente come le diverse stratificazioni nei vari personaggi con una doppia identità non sono siano da imputare soltanto alle differenze linguistiche, etniche oppure religiose, bensì anche ad altri fattori determinanti come le disparità economiche, di classe e di istruzione, così come ricorda lo stesso autore: «Issues of class, education, gender, and language must be considered as they contribute to envision multifaceted identities, which the present chapter and the Conclusion discuss in more detail» (*ibid.*).

Il testo di Simone Brioni si chiude con una bibliografia completa dei riferimenti cinematografici, audiovisivi e multimediali utilizzati dall'autore. Le indicazioni bibliografiche fornite risultano essere inoltre un utile strumento di ricerca sia per chi si avvicina a tali argomenti per la prima volta sia per quelli che desiderino svolgere ulteriori approfondimenti sulla specifica materia affrontata.

Infine si evidenzia come il testo sia corredato da una dozzina di illustrazioni. Alcune di carattere storico provengono da una collezione privata: ritraggono momenti o costruzioni del passato italiano in Somalia, in particolare durante l'Amministrazione fiduciaria degli anni Cinquanta.

Simone Brioni, *The Somali Within. Language, Race and Belonging in 'Minor' Italian Literature*  
(Michele Pandolfo)

## L'autore

### **Michele Pandolfo**

Dottorando di ricerca in Storia: culture e strutture delle aree di frontiera presso l'Università degli Studi di Udine.

Email: [michele.pandolfo@yahoo.it](mailto:michele.pandolfo@yahoo.it)

## **La recensione**

Data invio: 30/01/2016

Data accettazione: 15/04/2016

Data pubblicazione: 31/05/2016

## **Come citare questa recensione**

Pandolfo, Michele, "Simone Brioni, *The Somali Within. Language, Race and Belonging in 'Minor' Italian Literature*", *Forme, strategie e mutazioni del racconto seriale*, Eds. A. Bernardelli – E. Federici – G. Rossini, *Between*, VI.11 (2016), <http://www.betweenjournal.it/>